Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
Tel. e fax 0803355088
e-mail: luceevita@diocesimolfetta.it

Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. N. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

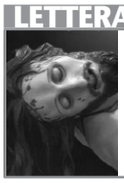
Luce e Vita

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi

6 anno 85 — 8 febbraio 2009

CHIESA 2

La Giornata mondiale del malato
di Giuseppe Pischetti

LETTERA 3

Le statue della settimana santa
Civica Siloteca

BIBBIA 4

La Settimana biblica diocesana
dal 16 al 19 febbraio

SCUOLA 5

L'ora di religione a scuola
di Mauro Minervini

Editoriale

di **Domenico Amato**

La **memoria** della shoah monito contro l'**oblio**

In questi giorni l'informazione ha creato un cortocircuito intorno a due notizie diverse, sovrapponendole in maniera inopportuna, creando una certa confusione nell'opinione pubblica. Le due notizie riguardano l'eliminazione della scomunica ai quattro vescovi che vent'anni fa erano stati illecitamente ordinati dal vescovo tradizionalista mons. M. Lefebvre e il fatto che nel mese di novembre uno di questi quattro vescovi ha assunto posizioni revisioniste negando la shoah.

La domanda legittima è: perché la grande stampa ha taciuto a novembre e ha invece battuto la grancassa tre mesi dopo?

Per evitare sovrapposizioni e commistioni indebite è bene scindere le due notizie e riflettervi sopra con chiarezza. Rispetto al negazionismo chiara e inequivocabile si è alzata la voce del Papa e della Santa Sede, confermando come la shoah è un crimine che grida nei confronti della storia e nei confronti di Dio, e nessun cristiano può permettersi di prenderne le distanze. Anzi, se lo facesse rinnegherebbe il dolore redentivo di Cristo manifestato con la croce. E in questo si è ribadito il pensiero della chiesa espresso dal Concilio Vaticano II e ripetuto da Giovanni Paolo II e da Benedetto XVI nelle parole pronunciate proprio ad Auschwitz. Perché non ci siano ombre per chicchessia, ribadiamo ancora una volta il dovere della memoria, affinché nessuno dimentichi, e mai più possa ripetersi in nessuna parte del mondo una tragedia siffatta.

> Rispetto al negazionismo chiara e inequivocabile si è alzata la voce del Papa e della Santa Sede confermando come la shoah è un crimine che grida nei confronti della storia e di Dio.

Rispetto alla revoca della scomunica è opportuno fare un po' di chiarezza anche in questo caso. I quattro vescovi erano stati scomunicati perché ordinati senza il mandato della Sede Apostolica. Quando ciò avviene il Codice di Diritto Canonico prevede la scomunica *latae sententiae*, questo significa che la scomunica è comminata automaticamente senza che alcuna autorità la pronunci. Tale scomunica può essere abrogata solo dal Papa e da nessun altra autorità.

La scissione provocata dai lefebvriani verteva sul fatto che essi contestavano il nuovo rito della Messa promulgato da Paolo VI, ritenendo sbagliata l'abolizione del rito della Messa promulgato da S. Pio V. Ora questo motivo è di fatto caduto, dal momento che il papa due anni fa ha reintrodotto, sia pure in forma straordinaria il rito di S. Pio V. In vista di un pieno superamento di questa scissione il papa con un atto personale e di grande misericordia ha abolito la scomunica. Questo comporta però da parte della comunità tradizionalista l'accoglienza piena e totale dell'insegnamento della chiesa e la fedeltà a tutto il magistero della Chiesa.

Perciò caduti gli alibi ora si mostrerà la verità di quello strappo e la volontà di riconciliazione.

È per questo che il papa ha esortato tutta la fraternità lefevriana ad uscire dall'ambiguità e ad accogliere il dettato del Concilio Vaticano II.

È chiaro che accogliere il Concilio significa anche respingere qualsiasi ombra di antisemitismo come affermato a chiare lettere nella dichiarazione *Nostra Aetate*, riguardante il rapporto tra la chiese e le religioni non cristiane, e in particolare i rapporti tra chiesa ed ebraismo.

È solo in questa chiarezza che ci può essere vera riconciliazione e serena convivenza all'interno della comunità ecclesiale e la testimonianza ecclesiale sarà piena, autentica ed efficace.

PASTORALE DELLA SALUTE Il bene integrale della persona interpella tutti a prenderci cura degli aspetti biopsichici e anche spirituali e morali.

La giornata mondiale del **malato** Educare alla **salute**, educare alla **vita**

di **Giuseppe Pischetti**

È necessario sottolineare con più forza la posizione "attiva" del sofferente nella vita della Chiesa e della società. É un compito che fatica a trovare evidenza quanto alla relazione che intercorre tra la sofferenza e l'evangelizzazione.

Il messaggio di Cristo deve essere oggi portato nel mondo con più ardore e entusiasmo. La nuova evangelizzazione, soprattutto in rapporto alla dignità dell'uomo sofferente, ha bisogno di testimoni capaci di evangelizzare in modo rinnovato la sfera dell'esigenza umana segnata dalla malattia e dalla sofferenza. L'intento é quello fondamentale di favorire l'orientamento al benessere integrale della persona e al progresso di tutte le persone in ogni parte del mondo. Uno degli elementi indispensabili per rinnovare l'azione pastorale ed evangelizzante della comunità cristiana è quello di valorizzare la soggettività del sofferente, come testimone particolarmente credibile in un campo di azione in cui le semplici parole rischiano di essere di un'eloquenza fastidiosa. La buona novella, il messaggio da annunciare con la testimonianza della vita, sta nell'annuncio che il soffrire può avere anche un significato positivo per l'uomo e per la stessa società, chiamato com'è a divenire una forma di partecipazione alla sofferenza salvifica di Cristo e alla sua gioia di risorto, e pertanto una forza di santificazione e di edificazione della Chiesa e nella società. L'annuncio di questa buona novella diventa credibile allorquando non risuona semplicemente sulle labbra, ma passa attraverso la testimonianza della vita dei molti malati che possono diventare portatori della gioia dello Spirito Santo in molte tribolazioni (1Tess 1,6) ed essere testimoni della Risurrezione di Gesù. Se l'operatività appare spesso un retaggio principalmente riconosciuto a coloro che curano con amore i malati, gli handicappati e i sofferenti, la qualità dell'annuncio ha bisogno di essere specificamente custodito da quanti vivono l'esperienza del dolore e non restano passivi di fronte alla minaccia del male.

Si tratta di delineare concretamente i valori che le persone sofferenti possono immettere con la loro testimonianza nella società civile e religiosa come germi di innovazione e di evangelizzazione. Due considerazioni possono condurre in tal senso la riflessione: i sofferenti sono una grande realtà e chiedono alla società, specie alla Chiesa, di essere ascoltati e accolti. In secondo luogo, vi sono espressamente valori, doni, attenzioni costruttive che sono connaturali ad una matura esperienza del dolore e che sono quanto mai importanti nella pedagogia di una società che rifugge il confronto con alcune realtà scomode, incapace di resistere alla minaccia interiore di una ricerca di senso resistente alle avversità.

Domenica 15 febbraio

Giornata diocesana del malato. Ore 18,30 presso l'Ospedale di Molfetta recita del Rosario e S.Messa presieduta dal Vescovo. Sono invitati Pazienti, Parenti e Operatori sanitari tutti.

LUCE E VITA
Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Vescovo: + Luigi Martella
Direttore responsabile
Domenico Amato
Vicedirettore
Luigi Sparapano
Collaboratori
Tommaso Amato, Simona Calò (segretaria di redazione), Angela Camporeale, Vincenzo Camporeale, Giovanni Capurso, Raffaele Gramegna, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Patrizia Memola, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
a cura della Redazione
Stampa: La Nuova Mezzina Molfetta - 080.3971129
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2009)
€ 23,00 per il settimanale
€ 35,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.
Settimanale iscritto alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana

Il legno è un materiale molto vulnerabile e sensibile ad agenti atmosferici e patogeni. Come conciliare devozione e tutela artistica?

La tutela delle **statue** della **Settimana Santa**

di **Sergio Camporeale** e **Rocco Chiapperini**, *curatori "Civica Siloteca Centro Studi Molfettesi"*

Il restauro delle statue custodite a Molfetta nella chiesa del Purgatorio ha offerto uno spunto di riflessione che, a nostro parere, è sino ad ora mancato. I tecnici hanno riferito che i capolavori del Cozzoli mostravano lesioni, danneggiamenti della cartapesta, alterazioni cromatiche e dilavamenti del colore da ricondursi, verosimilmente, agli urti, al fumo delle candele, agli sbalzi termici e di umidità e soprattutto all'azione dell'acqua piovana.
L'asportazione degli strati di vernice ingiallita, se da un lato ha ripristinato l'originario aspetto cromatico, dall'altro ha probabilmente diminuito la impermeabilizzazione della cartapesta, rendendola ancora più vulnerabile all'acqua o anche solo all'umidità.

La riflessione alla quale si accennava in precedenza riguarda quel cortocircuito logico che a questo punto inevitabilmente nasce: le statue sono state realizzate per i riti quaresimali, ma proprio quell'uso le danneggia.

Il problema coinvolge, per certi aspetti in maniera più accentuata, le statue dei *Misteri* custodite nella chiesa di S. Stefano e tutte quelle opere d'arte che hanno un simile uso.

Il legno, infatti, è un materiale molto vulnerabile e sensibile ad agenti atmosferici e patogeni. La sua degradazione, inizialmente lenta, accelera sempre di più fino a condurre alla distruzione del manufatto. Ricordiamo che "Gesù all'orto" è un rifacimento ottocentesco di un originale non più recuperabile e che il trasporto di statue lignee (il caso più recente riguarda il crocifisso attribuito a Michelangelo) avviene in "appositi contenitori che preservano il legno, anche per brevi periodi, da sbalzi termici ed igrometrici".

Queste problematiche sono trattate in un settore della "Civica Siloteca" (Palazzo Giovene - piazza Municipio - Molfetta), realizzata proprio con la finalità, tra le altre, di illustrare le tematiche relative alla conservazione dei manufatti lignei, settore in cui lo xilologo Raffaele Cormìo (Molfetta, 1883 - Milano, 1952), al quale è dedicata la Siloteca, spese tanti anni della sua vita.

Secondo noi è opportuno che soggetti qualificati o direttamente coivolti (soprintendenza, commissione per l'arte sacra, esperti di arte, restauratori, confraternite) affrontino il problema, esprimano un parere e diano soprattutto delle indicazioni di carattere tecnico e perciò oggettive e vincolanti.

Le soluzioni, almeno sulla carta, non mancano. Si potrebbe andare dal realizzare copie delle statue (gli originali verrebbero così stabilmente protetti), a vietarne l'uscita in processione qualora la situazione meteorologica fosse a rischio, fino a razionalizzare quegli interventi di protezione o di ricovero che, durante le processioni stesse, vengono spesso attuati in maniera estemporanea e non programmata. Si tratta di conciliare le nostre aspirazioni di appassionati delle tradizioni, ai quali anche noi ci sentiamo di appartenere, con la conservazione ottimale di "pezzi unici" che superano di gran lunga il confronto artistico con anologhi manufatti presenti in altre città.

Se siamo tutti d'accordo nell'affermare che queste opere siano patrimonio collettivo da tramandare ai posteri (e ciò giustifica l'utilizzo, almeno in alcuni casi, di finanziamenti pubblici per il loro restauro), non è perciò doveroso porre la questione della compatibilità dell'uso devozionale con la tutela del bene artistico?

Imprenditoria giovanile, stage del progetto Policoro

di **Farinola Alessandra**

La collaborazione di tre importanti uffici ecclesiastici (l'Ufficio per la pastorale giovanile, la Caritas e l'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro) crea nel 1995 il Progetto Policoro che, operando soprattutto nell'Italia meridionale, s'impegna ad affrontare il problema della disoccupazione in una prospettiva di evangelizzazione e di promozione umana, con la collaborazione di una serie di filiere poste a disposizione dagli uffici nazionali del Progetto.
Nella nostra diocesi il Progetto opera già da 6 anni tramite una serie di iniziative come la diffusione nelle realtà parrocchiali, la creazione di uno sportello a cui ci si possa rivolgere per ottenere informazioni sia riguardo il progetto che riguardo il mondo lavorativo e la realizzazione di stage in cui vengono esposti e spiegati, da degli esperti, quelli che sono i punti chiave del Progetto.
Il prossimo appuntamento che l'equipe del Progetto Policoro sta organizzando, in collaborazione con l'Azione Cattolica, la Pastorale giovanile e la Caritas, è proprio uno stage sulla cooperazione, elemento fondamentale per promuovere l'imprenditorialità giovanile. Lo stage che si terrà il pomeriggio di **sabato 14 e la mattina di domenica 15 febbraio** presso l'auditorium della Madonna della Pace ha per tema "**Cooperazione e sviluppo di imprenditoria giovanile**", s'incentra, quindi, sulla cooperazione tra i giovani quale arma vincente per la creazione di un proprio lavoro in un mondo sempre meno disponibile ad accoglierli, quindi la proposta ad unirsi per creare insieme, unendo le capacità di tutti una opportunità lavorativa. Lo stage, diviso per momenti, consta di attività teorica, in cui interverrà un esperto, Liberato Canadà referente del Cenasca–Cisl, sul tema della cooperazione, e un momento più pratico con la realizzazione di un laboratorio e un confronto con l'esperto sui temi affrontati. Durante lo stage ci sarà anche la testimonianza di una cooperativa nata dal Progetto Policoro.
La partecipazione allo stage dovrà essere preceduta da un'iscrizione allo stesso tramite posta elettronica all'indirizzo **progettopolicoro@diocesimolfetta.it** o telefonicamente (347.7105576). Vi ricordiamo inoltre che la partecipazione allo stage è gratuita e che alla fine verrà rilasciato un attestato di partecipazione.
Vi aspettiamo numerosi!!!

APOSTOLATO BIBLICO XIII Settimana Biblica Diocesana dal 16 al 19 febbraio 2009 ore 18,30 presso la parrocchia Madonna della Pace, Molfetta

Paolo, **servo** di Cristo **Apostolo** per vocazione (Rm 1,1)

> Creiamo ora silenzio per ascoltare con efficacia la parola del Signore e conserviamo il silenzio dopo l'ascolto, perché essa continuerà a dimorare, a vivere e a parlare a noi.
>
> **(dal Messaggio al Popolo di Dio del Sinodo dei Vescovi)**

Obiettivi

1. Essere testimoni credibili dell'amore di Dio.

2. Nutrirci della Parola, per essere "servi della Parola" nell'impegno dell' evangelizzazione (cf. NMI, 39).

3. Metterci alla scuola della S. Scrittura, un insuperabile scuola di pedagogia (cf. MARTELLA L., *La relazione educativa fonte della speranza*, 11).

4. Scoprire il ruolo della famiglia quale ambiente educativo e di trasmissione della fede (cf. *Comunicare il vangelo in un mondo che cambia*, 52)

5. Riformulare la propria identità e scoprire una modalità dinamica di essere credenti e incisivi nella storia che viviamo; ricostruire il tessuto relazionale, tra gli amici, nella famiglia, nei gruppi, nelle associazioni, nei movimenti, tra le persone comuni, nel mondo scolastico e lavorativo, con le istituzioni e con le persone di altri paesi e di altre culture e religioni (MARTELLA L., *La relazionalità: via della speranza*, 5)

6. Offrire criteri, metodologie perché il cammino di fede della comunità cristiana continui con passo sicuro e nella giusta direzione per poter cantare con verità e con gioia: "Lampada per i miei passi è la tua parola, / luce sul mio cammino" (Sal 119, 1).

Programma

16 Febbraio:
L'esperienza del Risorto in San Paolo
Relatore: **Valentino BULGARELLI**, Direttore dell'Ufficio Catechistico di Bologna, Catecheta-Biblista.

17 Febbraio:
L'esperienza ecclesiale di Paolo
Relatore: **Valentino BULGARELLI**, Direttore dell'Ufficio Catechistico di Bologna, Catecheta-Biblista.

18 Febbraio:
San Paolo evangelizzatore e formatore di evangelizzatori
Relatore: **Guido BENZI**, Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale, Biblista

19 Febbraio:
La Chiesa, istituzione educativa della grazia, nelle Lettere Pastorali
Relatore: **Rosalba MANES**, docente di S. Scrittura dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose Ecclesia Mater di Roma, Biblista.

Destinatari

- Presbiteri
- Religiosi/e
- Gruppi famiglia
- Catechisti
- Docenti di religione
- Gruppi di adulti
- Associazioni e movimenti ecclesiali
- Laici alla ricerca della Parola di Verità

UFFICIO DIOCESANO PELLEGRINAGGI

Pellegrinaggio diocesano Sulle orme di Paolo, 7 marzo 2009

"Poichè sono in debito verso i Greci come verso i Barbari, verso i dotti come verso gli ignoranti: sono quindi pronto per quanto sta in me, a predicare il vangelo anche a voi di Roma" (Rm 1,7-15). "È necessario che tu mi renda testimonianza anche a Roma" (At 23,11). "Partimmo quindi alla volta di Roma. I fratelli di là, avendo avuto notizie di noi, ci vennero incontro fino al foro di Appio e alle tre taverne" (At 28,15).
Solo alcune citazioni per ricordare a tutti la venuta e la permanenza a Roma dell'Apostolo Paolo. Ecco perchè a Roma è possibile visitare parecchi luoghi dove Paolo è vissuto. Noi ci porteremo a Roma con il pellegrinaggio diocesano presieduto dal Vescovo. Ci fermeremo nella basilica di S.Paolo fuori le mura e celebreremo l'Eucaristia. Subito dopo Suor Elena Bosetti porgerà una breve riflessione e la giornata vedrà i gruppi raggiungere i vari posti dove è vissuto Paolo (Basilica delle tre fontane, Carcere Mamertino...)
Per la partecipazione rivolgersi ai Parroci o direttamente all'Ufficio diocesano pellegrinaggi (c/o parrocchia S.Domenico tel. 080.3355000

Don Franco Sancilio

SCUOLA Aperte le iscrizioni al prossimo anno scolastico. Perchè avvalersi dell'insegnamento della Religione Cattolica?

"Io **faccio** Religione"

di **Mauro Minervini**

È l'espressione usata dagli alunni per indicare che si sono avvalsi dell'insegnamento della religione cattolica. Ma perché il 91% delle famiglie e degli alunni sceglie, nonostante le diverse alternative, di fare religione? Gli inarrestabili avversari di questo insegnamento danno la colpa alla mancanza nella scuola italiana di valide alternative, anzi vorrebbero che fosse proprio l'insegnante di religione a proporre una valida alternativa per i non avvalentesi. Chi opera nella scuola non può non riconoscere la validità, ma soprattutto, l'importanza di questo insegnamento nella formazione culturale dei ragazzi.

Un famoso psicologo statunitense J.Bruner, affermava che la formazione è la ricerca del significato della propria esistenza e di quello del proprio tempo".

Credo che sia questo l'elemento qualificante dell'insegnamento della religione cattolica oggi nella scuola italiana. Su questo orientamento sono anche le indicazioni ministeriali che affermano che "compito della scuola è educare istruendo le nuove generazioni; questo è impossibile senza accettare la sfida dell' individuazione di un senso dentro la trasmissione delle competenze, dei saperi e delle abilità. Anche il messaggio della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica per l'anno scolastico 2009-2010, ribadisce la tipicità dell'insegnamento della religione cattolica (IRC), che "favorisce la riflessione sul senso profondo dell'esistenza, aiutando a ritrovare, al di là delle singole conoscenze, un senso unitario e un'intuizione globale. Ciò è possibile perché tale insegnamento pone al centro la persona umana e la sua insopprimibile dignità, lasciandosi illuminare dalla vicenda unica di Gesù di Nazareth".

In questo quadro di riferimento non dimentichiamoci che molto dipende dall'insegnante di religione, dalla sua professionalità, dalle sue risorse cognitive ed emotive e dalle sue competenze educative.

Messaggio della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2009-2010

All'inizio del nuovo anno scolastico desideriamo far pervenire a ognuno di voi, studenti, genitori e docenti, il nostro saluto e il nostro augurio. La persuasione che a scuola si decida in larga misura il destino personale di ciascuno ci spinge a rinnovare il nostro impegno nel favorire l'educazione delle giovani generazioni, come punto fermo di ogni autentico sviluppo sociale e culturale. In tale contesto si inserisce a pieno titolo l'insegnamento della religione cattolica (IRC), che favorisce la riflessione sul senso profondo dell'esistenza, aiutando a ritrovare, al di là delle singole conoscenze, un senso unitario e un'intuizione globale. Ciò è possibile perché tale insegnamento pone al centro la persona umana e la sua insopprimibile dignità, lasciandosi illuminare dalla vicenda unica di Gesù di Nazaret, di cui si ha cura di investigare l'identità, che non cessa da duemila anni di interrogare gli uomini. In tal modo l'IRC risveglia il coraggio delle decisioni definitive, al di là dell'erosione dei valori e della figura stessa dell'uomo, ambiguamente divulgata da non poche correnti del pensiero contemporaneo. Attraverso il suo percorso didattico, secondo le finalità tipiche della scuola, l'IRC non minimizza la fatica del conoscere e si inserisce attivamente nell'impegno della scuola italiana a far fronte alle esigenze delle nuove generazioni.

Peraltro, in una società sempre più connotata in senso multietnico e multiculturale, l'IRC può essere anche un utile spazio di integrazione, aiutando gli stranieri presenti nel nostro Paese ad accostare valori e tradizioni che sono largamente segnati dalla presenza di uno specifico patrimonio storico e artistico, permeato profondamente dallo spirito cristiano.

Nel 2008 l'IRC è stato scelto da una larga maggioranza, cioè dal 91,1% delle famiglie e degli alunni. Tale dato sale al 91,8 % se si tiene conto anche di quanti frequentano scuole cattoliche. I numeri sono tali da incoraggiare quanti già scelgono l'IRC e da provocare positivamente quanti ancora vogliono aderire a questo singolare momento di educazione alle più autentiche dimensioni della vita umana.

Roma, 4 novembre 2008

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana

Il prossimo 25 aprile si svolgerà a Roma il Meeting nazionale degli Insegnanti di Religione con udienza dal Papa. A breve le indicazioni da parte dell'Ufficio diocesano, relative anche all'annuale corso di aggiornamento.

> La persuasione che a scuola si decida in larga misura il destino personale di ciascuno ci spinge a rinnovare il nostro impegno nel favorire l'educazione delle giovani generazioni. In tale contesto si inserisce a pieno titolo l'IRC

ACR (è) Iniziazione Cristiana dei ragazzi una **percezione** non sempre chiara

Il recente weekend educatori ACR (22 e 23 novembre) ha avviato un dibattito sul ruolo dell'ACR all'interno della nostra comunità diocesana.

di **Luca Iucanie**

In molte realtà parrocchiali la definizione di "ACR a servizio dell'Iniziazione Cristiana" non è alquanto riscontrata o è ancora lontana dall'essere compresa, sia da parte dell'ACR stessa e dell'AC parrocchiale più in generale, che dalle comunità parrocchiali , dove spesso l'ACR è relegata ad una semplice funzione di animazione dei ragazzi.

Ecco che il weekend ha avuto un titolo provocatorio: "ACR (è) Iniziazione Cristiana", con quelle parentesi tonde a interrogarci sul compito e servizio che l'ACR offre all'interno della comunità.

Di grande interesse ed efficacia è stato don Angelo Ciccarese, direttore dell'Ufficio Catechistico della diocesi di Brindisi-Ostuni, il quale ci ha aiutati a definire che cos'è, o meglio cosa intendiamo per I.C., giocando attorno alle domande "dove, come, quando e perché l'Iniziazione Cristiana"

Notevoli sono state le riflessioni, le provocazioni che don Angelo ci ha lanciato: anzitutto il perché dell'IC sta nell'obbedienza al comando di Cristo "annunciate il Vangelo" e nell'immagine di Gesù e la Samaritana la modalità della relazione educativa.

Importante la sottolineatura fatta da don Angelo circa il contesto nel quale siamo chiamati ad operare che, come ci ricordano i Vescovi in "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia", non possiamo più dare per scontato. Siamo ormai passati dalla convergenza delle varie agenzie educative nella trasmissione della fede ad un mutamento socio-religioso-culturale in cui il consenso dell'opinione pubblica sulla religiosità non c'è più.

C'è bisogno di una "evangelizzazione nuova": non un cambiamento dei contenuti! L'obiettivo per un cammino di I.C. è far entrare nel cuore di ogni persona il Cristo, per rispondere a quelle domande di senso, e deciderci per Cristo, mettendo in moto la propria libertà.

Al centro dell'I.C. non ci sono i sacramenti, ma la vita cristiana! I sacramenti non sono il fine dell'I.C. ma una tappa del percorso.

E queste "provocazioni" forse chiamano in causa un po' tutti, nel "scrostare" la consuetudine religiosa dei nostri cammini, nel riqualificare la vita delle nostre comunità in quanto humus, nel passare dalla

logica dell'insegnamento alla logica dell'accompagnamento, da credenti spettatori a credenti protagonisti, che fanno una scelta di ministerialità ecclesiale.

E in questo come ACR dobbiamo portare il nostro contributo per riqualificare l'impianto dell'I.C nelle nostre comunità.

L'intervento di Chiara Sutera, consigliera nazionale dell'ACR, ci ha aiutati a vedere come per le scelte di fondo che qualificano gli itinerari e per la propria metodologia, l'ACR è a pieno titolo un cammino di I.C., che serve l'I.C., che si inserisce nelle comunità per assolvere al compito di evangelizzare le nuove generazioni.

L'ACR vuole introdurre i ragazzi alla vita cristiana attraverso un'esperienza associativa che trova nella liturgia, nella catechesi e nella carità i pilastri sopra i quali costruire il percorso educativo.

Ripercorrendo poi i punti qualificanti del Documento Base del 1970, Chiara ha mostrato come l'I.C. è pienamente inserita nel percorso dell'ACR, dimostrando, se ce ne fosse ancora bisogno, che il DB non solo non è un testo superato, ma rimane tutt'oggi un valido strumento che andrebbe ripreso da chi si occupa della catechesi nelle nostre comunità.

In conclusione Chiara ha provato a riassumere le ricchezze che l'ACR può offrire alla Chiesa partendo da un'esperienza consolidata, di qualità, una mediazione dei catechismi annuale e quindi sempre attuale e inserita nella realtà dei ragazzi, la realtà dei giovanissimi che sono espressione di una catechesi che entra nel cuore dei ragazzi e si fa vita e non termina con il sacramento della Confermazione e soprattutto nella presenza di giovani e adulti che sono costantemente espressione di quella "comunità educante" auspicata dal DB.

Di notevole impatto, anche emotivo, è stata la testimonianza di Rosa Spaccavento, una delle prime educatrici ACR della nostra diocesi, con la scelta della catechesi esperienziale e le iniziali difficoltà avutesi in diocesi.

Arricchita dalla propria esperienza personale, Rosa ha tracciato un profilo di educatore ACR quale "chiamato" dallo spirito per vocazione, "intermediario" fra Dio e l'uomo, "testimone" che grida Cristo con la sua vita, "modello" in quanto rende visibile Cristo presso i ragazzi, "catechista", perché il suo è un vero e proprio ministero per cui deve possedere una solida formazione di base e conoscere i principi educativi, la realtà del gruppo, le leggi della dinamica di gruppo studiando e aggiornandosi.

L'educatore ACR è chiamato a prendere coscienza in primis del grande compito a lui affidato e della grande responsabilità che l'intera Chiesa, l'intera comunità ripone in lui.

Questo non deve spaventare perché, come spesso è riecheggiato durante il weekend, l'educatore ACR (ma che sappiamo è anzitutto un catechista) non è un "arrivato della fede", anch'egli come i ragazzi è in cammino, in ricerca del proprio intimo incontro con il Cristo. E questo è un preciso compito dell'associazione e della comunità tutta (parroci in primis) ad accompagnare, a sostenere, a qualificare gli educatori ACR, non solo a ricercarne il loro impegno ma a coltivarne il loro entusiasmo, le loro qualità, ma anche le loro "pecche", le loro superficialità, la loro conoscenza dei contenuti non sempre eccellente…Ma il cristo non si è servito di dodici "ultimi"?

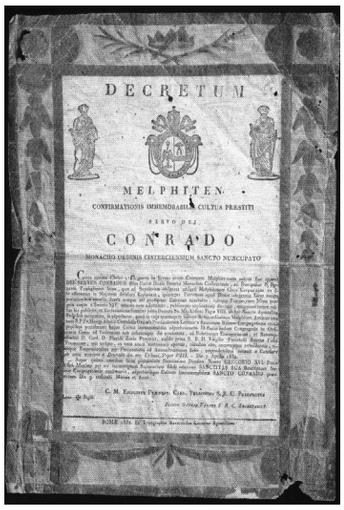
E allora comunità tutta aiuta l'ACR ad essere sempre più ACR e tu ACR aiuta la Chiesa ad essere più Chiesa…

ACR è Iniziazione Cristiana, non abbiamo più bisogno delle parentesi tonde… Si tratta di tradurre nell'ordinario i frutti immensi che questo week-end ci ha donato.

Nel 1637 l'Università di Molfetta volle dare una maggiore devozione a S.Corrado, perciò chiamò un altro coro formato da musicisti e cantori forestieri.

Musica in onore di **San Corrado**

di **Corrado Pappagallo**


DECRETUM
MELPHITEN.
CONFIRMATIONIS IMMEMORABILIS CULTUS PRAESTITI
BEATO
CONRADO
MONACHO ORDINIS CISTERCIENSIUM SANCTO NUNCUPATO

Nella ricorrenza del 9 febbraio, giorno dedicato alla festività di S. Corrado, Protettore di Molfetta, la Chiesa locale nei tempi passati organizzava la festa in pompa magna come era tradizione da secoli. La Cattedrale veniva addobbata e la cittadinanza invitata a partecipare alla predica e alla novena accompagnata dal canto e musica. Le spese relative alla predica, alla novena, alle candele accese avanti il simulacro, agli spari, alla legna per accendere i fuochi ai crocicchi delle strade e alla musica erano a carico dell'Università. Nel 1637 l'Università volle dare una maggiore devozione al Patrono, perciò invece del solito coro, costituito da cantori e strumentisti locali e diretto dal maestro di cappella della Cattedrale di Molfetta, chiamò un altro coro formato da musici e cantori forestieri.

All'uopo in Cattedrale il mastro falegname Francesco Maria Mariano costruì un talamo o pedana per far posto ai musici e cantori forestieri che erano nelle persone di don Luca Valente, don Valerio Ancei, ambedue sacerdoti e capi musici, e altri quattro coristi.

I due cori (quello locale era diretto dal sacerdote don Giovanni Lorenzo Messina mastro di cappella della Cattedrale di Molfetta) suonarono e cantarono, allietando nel corso della festa i fedeli intervenuti in Cattedrale, specialmente durante la celebrazione della messa solenne.

Tutto andò come previsto, ma all'atto del pagamento del servizio prestato ai musici forestieri furono dati 25 ducati che comprendevano il vitto e l'alloggio a Molfetta e il viaggio di andata e ritorno da Acquaviva e da Cassano loro residenza, mentre a don Giovanni Lorenzo Messina, mastro di cappella, furono dati 9 ducati.

Risentito di questa disparità di trattamento e, forse, alla luce del diniego dei Sindaci a voler regolarizzare la questione, don Giovanni Lorenzo Messina per aver giustizia inoltrò una formale protesta alla Reale Corte di Giustizia di Trani. Ne riportiamo il testo:

"Io Giovanni Lorenzo Missino maestro di cappella della Cattedrale di Molfetta supplicante dice a V. S. Ill.mo come essendo in obbligo l'Università di Molfetta sollennizare le feste delli gloriosi protettori et patroni S.Corrado et S.Biaso, il Sindico a quel tempo Giuseppe de Luca volse non solo servirse della musica di detta cattedrale ma ancora introdurre altri musici forastieri a' quali detto supplicante ricevè con il dovuto rispetto et provvide di opere et istrumenti a quali detto Sindaco spedì mandato et fece pagare ducati vinticinque ed havendolo richiesto il supplicante per il suo mandato quello ha fatto spedire di ducati nove ingrandissimo pregiudizio di esso supplicante et suoi cantori, mentre che ha servito più delli forastieri, et di avantaggio alla festa di del glorioso S.Biaso, pertanto supplica V. S. Ill.ma ordinare al presente Sindico che voglia pagarli dette fatiche al pari di quelli che oltre il giusto l'haverà a grazia". (Archivio Comunale Molfetta, cat. 17, vol.116).

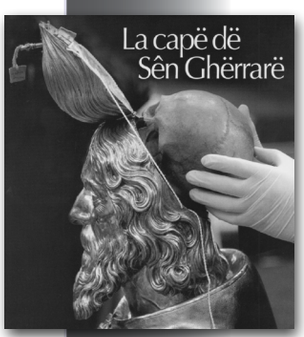
Si ignora come si concluse il contenzioso. Sempre durante la festività di S. Corrado in quell'anno si spesero tra fuochi d'artificio, consumo di candele durante le funzioni e legna per accendere i fuochi ai crocicchi delle strade ben oltre 90 ducati.

IL LIBRO

La capë dë Sên Ghërrarë

Ricognizione e ostensione del cranio di San Corrado Patrono di Molfetta, 4 agosto 2007-9 febbraio 2008

Volume corredato da DVD - (pag. 120 - Euro 30)
a cura di Luigi Michele de Palma



La solennità di San Corrado, patrono dei molfettesi, costituisce un'occasione propizia per presentare il II volume della collana **Luce e vita arte** a lui dedicato.
Esso documenta due avvenimenti che hanno visto protagonista la reliquia del cranio di san Corrado: la ricognizione, necessaria per operare il restauro del busto reliquiario, e l'ostensione pubblica e solenne della reliquia, quando il cranio è stato ricollocato nel reliquiario. Il volume, curato da don Luigi de Palma, consta di due parti egualmente interessanti. Nella prima parte, di facile lettura, la storia delle reliquie del santo s'intreccia con quella della ricostruzione storica del suo ritratto e della sua venerazione. Inoltre si pone in evidenza come nel "corso dei secoli lo sguardo dei credenti è stato costantemente attratto dalla figura di san Corrado, di cui- con l'aiuto di agiografi e di studiosi si sono colti progressivamente vari aspetti della sua santità insieme ad altri particolari della sua biografia". In appendice a questa prima parte sono allegati i documenti che attestano l'attenzione dei vescovi, succedutisi nella nostra diocesi, verso il culto delle reliquie e la loro integra conservazione. La seconda parte del volume è costituita da un ampio repertorio fotografico della ricognizione, del restauro e dell'ostensione della reliquia del cranio del santo.
Al volume è allegato un DVD interessante della cerimonia di ricognizione e di quella di ostensione. "Al di là della forte carica emotiva che ha caratterizzato i due momenti poc'anzi accennati, fissare lo sguardo su ciò che resta del volto di Corrado è equivalso a sentirsi attratti dal fascino della santità, perché il viso di quel giovane nobile, monaco e pellegrino, appariva somigliante al volto di Gesù. Il suo profilo evocava gli entusiasmi della sequela Christi e l'aspirazione ad accedere alla Gerusalemme celeste".

di **Angela Camporeale**

SPIRITUALITÀ

V domenica del tempo ordinario

1ª settimana del salterio

I Lettura: Gb 7, 1 -4. 6- 7
"A me sono toccati mesi di illusione e notti d'affanno mi sono stati assegnati".

II Lettura: 1 Cor 9, 16 - 19. 22 - 23
"Guai a me se non annuncio il Vangelo".

Vangelo: Mc 1, 29 -39
"Guarì molti che erano affetti da varie malattie".

La Liturgia della Parola della V domenica del tempo ordinario ci mostra Gesù come colui che libera l'uomo dai mali che rendono infelice le sua vita.

La prima lettura ci presenta la figura di Giobbe che, attraverso la sua sofferenza, purifica il suo rapporto con Dio. Giobbe ci fa riflettere sul mistero della sofferenza e ci fa comprendere come è possibile approdare a Dio, anche passando attraverso la drammatica strada del dolore. Giobbe sta a rappresentare quanti nella sofferenza fanno fatica a credere ad un Dio amore.

La risposta di Dio a Giobbe e al mistero della sofferenza è Gesù Cristo. In Gesù, infatti, Dio si rivela all'uomo come Padre buono, che non vuole il dolore, né la morte. Nella sua vita terrena Gesù ha mostrato un volto di Dio che vuole la felicità dell'uomo e nelle sua parole, nelle sue opere, nei segni che ha compiuto, ha vinto il male che impediva all'uomo di vivere in pienezza. Guarendo la suocera di Pietro dalla sua malattia Gesù mostra come nè sofferenza, nè morte siano l'ultima parola pronunciata da Dio sulla vita dell'uomo.

L'ultima parola che Dio ha pronunciato sull'uomo è la croce di Cristo e la sua risurrezione, quell'estremo gesto d'amore con cui Cristo ha preso su di sé e fatte sue tutte le nostre sofferenze, permettendoci di poter un giorno, anche noi, partecipare alla vita di Dio, fatta di gioia e di felicità immensa.

di **Luigi Caravella**

Agenda del Vescovo
Febbraio 2009

1 DOMENICA
10.30 Giovinazzo - Visita l'associazione Fratres
11.30 Giovinazzo - Amministra il sacramento della Confermazione presso la parrocchia S. Agostino
17,00 Molfetta - Incontra le religiose della Diocesi presso il Seminario Vescovile
19,00 Molfetta - Presiede l'Eucarestia in occasione della Giornata per la Vita Consacrata presso la Cattedrale

2 LUNEDÌ
18.30 Ruvo - Presiede i Primi Vespri nella solennità di S. Biagio, presso la Concattedrale

3 MARTEDÌ
18.00 Ruvo - Presiede il Pontificale e partecipa alla processione di S. Biagio

3-5 MARTEDÌ-GIOVEDÌ
Partecipa alla Conferenza Episcopale Pugliese

9 LUNEDÌ
19.00 Molfetta - Presiede il Pontificale presso la Cattedrale

11 MERCOLEDÌ
11,30 Giovinazzo - Presiede l'eucaristia presso la Parrocchia S. Agostino
17,00 Molfetta - Presiede l'eucaristia presso la Parrocchia Immacolata

12-13 GIOVEDÌ-VENERDÌ
Napoli - Partecipa al Convegno "Chiesa nel Sud, Chiesa del Sud - Nel futuro da credenti"

15 DOMENICA
19,00 Molfetta - Presiede l'Eucarestia per la Giornata del Malato presso l'Ospedale Civile

16-19 LUNEDÌ-GIOVEDÌ
18,30 Molfetta - Partecipa alla Settimana Biblica diocesana presso la Madonna della Pace

18 MERCOLEDÌ
9,30 Terlizzi - Partecipa all'incontro dei Preti giovani presso la Casa di Preghiera

20 VENERDÌ
18,30 Molfetta - Partecipa al convegno per i 100 anni del Seminario Regionale, presso il Seminario stesso

22 DOMENICA
11,00 Giovinazzo - Amministra il sacramento della Confermazione presso la parrocchia Immacolata

25 MERCOLEDÌ
19,00 Molfetta - Presiede l'Eucaristia del Mercoledì delle ceneri in Cattedrale

26 GIOVEDÌ
21,00 Molfetta - Partecipa all'incontro di spiritualità per i giovani, presso i Cappuccini.

Passo dopo passo...
come già annunciato (LeV 4/2009 p. 3) Luce e Vita assume una nuova veste grafica, nella sobrietà che lo caratterizza da sempre. È un percorso che è soltanto avviato.

Appuntamenti in Diocesi

Comunicazioni Sociali

Segnalazione eventi sul sito e sul settimanale

Sulla home page del sito diocesano www.diocesimolfetta.it è presente (sulla destra) una sezione intitolata: "Segnalazioni dalle parrocchie e associazioni" che ospita notizie riguardanti eventi promossi dalle realtà locali. Quanti volessero segnalare le proprie iniziative possono farlo compilando il form riportato nella medesima sezione e allegando il programma o la locandina. É un servizio della redazione che vale la pena utilizzare, avendo però attenzione ai tempi di pubblicazione (Luce e Vita viene chiuso il lunedì).

Confraternite

A Molfetta, Convegno nazionale su Settimana Santa e internet

Sabato 7 Febbraio 2009, alle ore 19:15, presso la Chiesa del Purgatorio di Molfetta (Ba), si terrà il Convegno Nazionale sul tema Settimana Santa e Internet. I lavori saranno introdotti dal dott. Francesco Stanzione, Priore dell'Arciconfraternita della Morte di Molfetta che ha promosso e organizzato il convegno. Seguirà la relazione del dott. Beppino Tartaro - Verona e gli interventi del sig. Rosario Ago - Sessa Aurunca (CE), del dott. Francesco Cambione - Bitonto (BA) e del sig. Luca Catucci - Taranto.

Ufficio per la pastorale della famiglia

Week-end di formazione

Il secondo week-end di formazione per coppie animatrici si terrà sabato 14 febbraio dalle 16.30 alle 20 e domenica 15 febbraio dalle 9.30 alle 13 nell'Aula Magna del Seminario Vescovile, a Molfetta, e avrà per tema

ACCOMPAGNARE LE GIOVANI COPPIE DI SPOSI

Guideranno il laboratorio don Angelo Panzetta, docente di Teologia Morale e assistente spirituale della commissione regionale per la pastorale familiare, e una coppia animatrice di un gruppo di giovani coppie di sposi. È prevista la celebrazione eucaristica domenicale in Cattedrale, alle ore 12.